



PARROCCHIA SANTUARIO BEATA VERGINE DEI MIRACOLI

Saronno (VA) Diocesi di Milano
Tel. 029603027
don Giorgio Lattuada - 347 423 5014



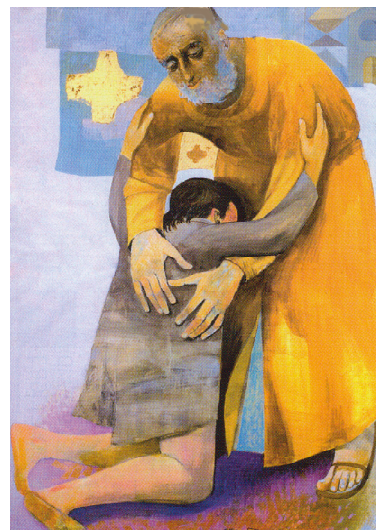
QUARESIMA, INVITO ALLA CONVERSIONE, FESTA DEL PERDONO

(di don Pierluigi Zaffaroni – 2)

Uno dei motivi circa la difficoltà di convertirsi/ confessarci risiede prima di tutto nella stessa parola "peccato", che sembra una parola strana e oggi in disuso. In realtà ci è estremamente difficile accettare la realtà del peccato in noi; vederlo e sottolinearlo, proclamarlo per gli altri è facilissimo: conosciamo tutti i "peccati degli altri". Facciamo tanta fatica invece ad accettare ciò che c'è di negativo nella nostra vita e non vogliamo affrontarlo coscientemente. Vorremmo essere felici, creativi, liberi; dalla nostra vita vogliamo escludere la debolezza, l'angoscia, il dubbio, la tristezza, ma soprattutto la colpa. La colpa, quando c'è ed è palpabile, viene facile scaricarla sugli altri: sulla società quando vediamo di anno in anno aumentare la violenza, la corruzione, il femminicidio ..., sui genitori e sugli educatori quando vediamo adolescenti e giovani approdare alla droga o all'alcool.

Forse è così anche perché ogni giorno ci vengono mostrate tante aberrazioni che alla fine diventiamo indifferenti e piano piano cadiamo nella assuefazione. L'omosessualità, la convivenza prematrimoniale, l'aborto vengono ormai propagandati come diritti umani fondamentali. Imporsi sugli altri, sfruttare ogni occasione per emergere e farsi valere, ci sembrano valori positivi; ma finora il nostro "benessere" non solo non è aumentato, ma al contrario peggiora. Forse però c'è un'altra ragione che ci impedisce di vedere "il peccato" e la nostra possibile liberazione "dal male": è quella di ritenerci incapaci, frustrati nei nostri tentativi, sommersi da una marea esorbitante di prestazioni, di ordini, nonché da un diluvio di falsità e di infedeltà. E alla fine si dice: "Non si può, non si può cambiare, nessuno si salva e ci salva!".

Queste e altre cause stanno alla base della nostra difficoltà a capire che cos'è il peccato. E tuttavia non riusciamo a liberarci da questa amara esperienza, anche se non sappiamo dare un nome a tutto ciò, e proviamo un senso di colpa e non sappiamo come venirne fuori. (2. continua).



Avvisi

Domenica 17 ore 16.00 in **Prepositurale**: SENZA RADICI: un dialogo di J. Ratzinger (Europa, relativismo, cristianesimo, Islam)

Venerdì 22 ore 21 presso **Regina Pacis**: Incontro con PAOLO PICCHIO, papà di Carolina, suicida per cyberbullismo.

DOMENICA 12 maggio gita pellegrinaggio della Parrocchia a **Tortona al Santuario della Madonna della Guardia** e all'Eremo di S. Alberto di Butrio.

LA SETTIMANA IN SANTUARIO

DOMENICA 17 MARZO - SECONDA DI QUARESIMA

SANTE MESSE: ore 7.00 – 8,30 – 10,00 . 11,30 – 18.00
Signore, tu solo hai parole di vita eterna - Gv 4,5-42

LUNEDI' 18 - Mt 5,27-30

Beato chi cammina nella legge del Signore

MARTEDI' 19 - **SAN GIUSEPPE** sposo della B.V.Maria

Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse

MERCOLEDI' 20 - Mt 5,38-48

Guidami Signore sulla via dei tuoi precetti

GIOVEDI' 21 - Mt 6,1-6

La tua parola o Signore, è verità e vita

VENERDI' 22 - feria aliturgica

Ore 7.00 – 9.00 – 18.30 VIA CRUCIS

SABATO 23

Signore, amo la casa dove tu dimori

DOMENICA 24 - **TERZA DI QUARESIMA** o di Abramo

IL SANTO DELLA SETTIMANA

SAN GIUSEPPE sposo di Maria
e padre legale di Gesù.

Le poche notizie sulla vita di San Giuseppe vengono dai Vangeli, in particolare da quelli di Matteo e Luca. Giuseppe era un discendente del re Davide e svolgeva il lavoro di falegname o carpentiere nella cittadina di Nazaret in Galilea. Gesù viene chiamato il figlio del carpentiere, ma anche Nazareno. Lo si ritrova quando Gesù aveva 12 anni e si verificò l'episodio del ritrovamento di Gesù nel tempio di Gerusalemme. Quando invece Gesù iniziò la vita pubblica molto probabilmente era già morto. Infatti Giuseppe non fu più nominato dopo quell'episodio e, in più, quando Gesù era sulla croce affidò la madre al suo discepolo Giovanni, il quale da quel momento, prese la Madonna a vivere con sé occupandosene come un figlio, fatto inutile se Giuseppe fosse stato in vita.

Secondo la storia apocrifia, Giuseppe, con altri celibi discendenti di Davide, rispettando l'ordine del sacerdote Zaccaria, si presentò al tempio come pretendente di Maria, allora dodicenne che era vissuta lì per nove anni. I pretendenti avrebbero posato il loro bastone sull'altare, poi Dio stesso ne avrebbe fatto fiorire uno, indicando il prescelto.

INVOCHIAMO SAN GIUSEPPE



*O Dio provvido e buono,
che hai voluto affidare gli inizi
della redenzione alla custodia
premurosa di San Giuseppe,
concedi alla Tua Chiesa di
cooperare con fedeltà alla
salvezza del mondo. Amen*

(dalla Liturgia della solennità
di S. Giuseppe sposo di Maria)

*(Un invito: perché non
sostare per qualche minuto di
contemplazione davanti a due
affreschi del Luini: lo Sposalizio
di Maria e Giuseppe e il
Ritrovamento di Gesù da parte
di Maria e Giuseppe, mentre nel
tempio parla con i sapienti o
dottori).*

